

ANNALI

2022

**

OMAGGIO A JOSIANE PODEUR

a cura di
Maria Rosaria Compagnone
Alvio Patierno



SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttori

Piero Craveri
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile

Arturo Lando

Comitato scientifico

Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione

Luciana Trama (responsabile)
Emanuele Garzia
Flavia Soprani

—

Progetto grafico e stampa

Flavia Soprani e Carmine Marra

Impaginazione

Federica d'Anna

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2022

Tutti i diritti sono riservati

ISSN *press* 2037-5867

ISBN 979-12-5511-006-4

ISSN *online* 2281-3241

La versione online di questo fascicolo è protetta da licenza Creative Common Attribution 4.0 International Licence CC-BY-NC-ND

Tutti i dettagli sono visibili al link: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Il fascicolo è disponibile al link: <https://universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/annali/index>

La proprietà intellettuale dei singoli contributi è dei rispettivi autori.

SOMMARIO

- 7 MARIA ROSARIA COMPAGNONE
Introduzione

I. TESTIMONIANZE

- 15 LUCIO D'ALESSANDRO
Rigore bretonne
- 19 BENEDETTA CRAVERI
In ricordo di Josiane Podeur
- 25 GIOVANNA MALQUORI
Un requiem per la bretonne Josiane Podeur
- 27 VALERIA DE GREGORIO CIRILLO
Souvenir pour Josiane, l'amica scomparsa
- 33 ALVIO PATIERNO
Ce que nous devons à Josiane

II. CONTRIBUTI

Lexicographie et traduction théâtrale

- 41 CAROLINA DIGLIO
*L'évolution conceptuelle et linguistique de «amitié»:
un parcours à travers les dictionnaires*
- 57 ALVIO PATIERNO
Pour une traduction italienne d'Électre de Jean Giraudoux

Jeux de sons

- 87 MARIA ROSARIA ANSALONE
Écouter prononcer DIRE la vie

- 105 ENRICA GALAZZI
L'œil écoute: rencontres sonores jubilatoires ou malencontreuses

La traduction de la bande dessinée

- 125 NADINE CELOTTI
Bella ciao, la bande dessinée de Baru sur l'immigration italienne en France. Reproduire l'italianité: un défi de traduction quand le français et l'italien s'entrelacent

- 145 MARIA ROSARIA COMPAGNONE
Les variantes linguistiques dans la BD de Zerocalcare: problématiques traductives liées au "romanescos" et au langage grossier

- 169 FRANCESCA FICHERA
*Rebibbia, c'est juste à côté.
Zerocalcare traduit par Brune Seban*

VALERIA DE GREGORIO CIRILLO

Souvenir pour Josiane, *l'amica scomparsa*

*Le souvenir est l'espérance renversée. On regarde
le fond du puits comme on a regardé le sommet de la tour*

Gustave Flaubert, *Carnets*

Il modo di essere di Josiane, semplice e al tempo stesso sofisticato, curiosa di tutto eppur quasi distaccata dal contingente, appassionata ma anche fredda nell'analisi della realtà, non poteva che affascinarmi, avvertivo riverberarsi in lei quasi il mio stesso sentire. Il suo ricordo è in me un flusso costante di pensieri, di parole, anche quelle non dette per pudore o riserbo, ma che intendevamo senza esprimerle esplicitamente.

Ho conosciuto Josiane all'inizio dei nostri primi contatti con l'Università, lei alla Federico II ed io all'Orientale; restai colpita da una sorta di leggerezza del suo essere e dal sentimento che lei vedesse oltre le cose e le rielaborasse in un suo credo nascosto.

Lo studio solitario, i nostri figli e poi i nipotini, gli scambi di idee e di intenti, le discussioni sui nostri rispettivi impegni accademici e non, si sono succeduti nei lunghi anni della nostra amicizia; un legame fatto di incontri spesso fortuiti, visto che abitiamo nello stesso quartiere, ma soprattutto di lunghe telefonate indizio di un modo piuttosto introverso di comunicare.

Ho ancora tra i miei libri il suo *Grevisse* che Josiane aveva scambiato con il mio perché le serviva per un raffronto fra più edizioni, ora è nella sua biblioteca, da cui restai

affascinata quando per la prima volta andai a casa sua (e di Roberto) in Via Santa Caterina da Siena; i muri erano letteralmente tappezzati di lunghi scaffali zeppi di volumi fino al soffitto, un sogno per ogni lettore onnivoro. Altre due cose mi incuriosirono in quel contesto, una vecchia macchina da cucire usata a mo' di tavolino e poi una casa delle bambole (quella che avevo sempre sognato) su più piani e meticolosamente arredata. Quel contesto mi apparve quasi emblematico del carattere poliedrico di Josiane, certo dapprima l'intellettuale, ma poi la traccia della sua innata garbatezza femminile di grande sensibilità, capace di abbracciare la realtà e di mettere in scena la vita.

Ritengo che i colleghi di Ateneo più vicini a Josiane parleranno dei suoi successi accademici e del suo ricco curriculum di francesista con maggior contezza di quanto potrei fare io, ma non posso sottacere l'identica passione che Josiane dedicava alla ricerca e ai suoi studenti del Suor Orsola.

Mi manca terribilmente: mi sembra a volte di intravederla in via Chiaia quando incrocio da dietro *silhouettes* dai capelli biondi al vento come i suoi, un breve sussulto, poi il ritorno alla realtà.

Ora che ci ha lasciati e che non ha più voce, il nostro ricordo e i libri parlano per lei e di lei. Per questo mi piace riandare a un testo di Josiane del 1993, *La pratica della traduzione. Dal francese in italiano e dall'italiano in francese*, riportando una mia recensione pubblicata sugli «Annali dell'Istituto Universitario Orientale» nel 1994:

Concepito per l'insegnamento della traduzione e maturato attraverso la lunga pratica dei corsi accademici,

¹ J. PODEUR, *La pratica della traduzione. Dal francese in italiano e dall'italiano al francese*, Napoli, Liguori, 1993, pp. 285.

il volume di Josiane Podeur propone un'articolata strategia pedagogica da mettere in atto per la formazione programmata dei traduttori. Ribaltando le abitudini invalse in ambito universitario, l'autrice suggerisce di partire, non già dall'esercizio empirico del tradurre, ma dall'osservazione di traduzioni già pubblicate, così che risulti evidente quanto, nel processo traduttivo, sia più importante trasferire prima di tutto il senso e poi lo stile.

L'esame di un ricchissimo apparato di testi tradotti dall'italiano al francese e dal francese all'italiano (soprattutto letterari del Novecento, ma non mancano fumetti, avvisi pragmatici, testi tecnico-scientifici assai diversi per registri linguistici e complessità semantica) consente all'A. di «mettere in rilievo le costanti che regolano questi passaggi di senso e di forma» (p. 18). Ed è proprio l'eterogeneità dei testi a suffragare la resistenza di alcune costanti, a partire dallo studio delle quali è possibile costruire una grilla funzionale all'indagine sulle equivalenze traduttive.

L'esigenza di approntare nuovi strumenti pedagogici per la pratica della traduzione si avverte verso gli anni Cinquanta; in quella temperie culturale le ricerche di Catford e Mounin, si orientavano verso una rinnovata scienza linguistica, che si denominerà traduttologia. Nell'Introduzione ne viene opportunamente ricostruito il cammino, dai primi scritti che si configurano come considerazioni elaborate dai traduttori stessi, mossi quasi dal dovere di giustificare il proprio operato, fino ad un nuovo *savoir-faire*, quello della traduttologia, che implica una logica da ricercare all'interno degli stessi materiali tradotti. Il traduttologo opera quindi confrontando a posteriori la traduzione – o più traduzioni – con l'originale,

classificando e descrivendo le soluzioni adottate, e privilegiando quelle in cui non ci sia modificazione di senso (ma spesso questa entropia non è forse dovuta più ad una cattiva traduzione che non alla presunta intraducibilità dell'originale?).

L'analisi dei testi viene impostata sulla base dei sette procedimenti centrali all'operazione traduttiva enunciati fin dal 1958 nella *Stylistique comparée du français et de l'anglais* di Vinay e Darbelnet. Giustamente non vengono presi in considerazione, né il calco, né la traduzione letterale, due fra i procedimenti detti di 'traduzione diretta', «in quanto non corrispondono a vere e proprie operazioni traduttive» (p. 20), né l'equivalenza.

I quattro capitoli in cui si articola il volume si richiamano invece ai tre procedimenti detti di «traduzione obliqua»: *La trasposizione*, *La modulazione* e *L'adattamento*; l'ultimo capitolo, infine, presenta la trascrizione, già definita «prestito» da Vinay-Darbelnet.

Nell'impossibilità di repertoriare in questo breve *compte rendu* la ricchezza degli esempi e la completezza bibliografica che accompagnano ognuno dei fenomeni morfosintattici studiati, mi limiterò a riassumere i contenuti dei vari capitoli, premettendo che i fenomeni vengono studiati volta per volta in entrambi i sensi traduttivi delle due lingue, il che permette di notare come le variazioni rimangano costanti: nominalizzazione ad esempio in francese, del verbo, dell'aggettivo e anche dell'avverbio italiani. Gioco di *chassé-croisé*, la trasposizione – procedimento traduttivo più ricorrente, insieme alla modulazione – riguarda tutte le parti del discorso, tutte le categorie grammaticali e anche interi periodi. Essa viene peraltro attentamente indagata nelle varie forme in cui si attua. A monte del problema

traduttivo e delle modalità di risoluzione, la studiosa sottolinea gli usi comunque differenti delle due lingue in esame come, ad esempio, il proliferare di neologismi e l'uso ridondante dell'aggettivo in italiano, a fronte di una maggiore sobrietà del francese, il che naturalmente implica una diversa resa frastica nella rielaborazione traduttiva: «il francese moderno tende verso un ordine logico, obbedisce alla regola detta della “sequenza progressiva”» (p. 54).

La modulazione, lessicalizzata o no che sia, «riguarda le categorie del pensiero» (p. 71) e comporta variazioni nel discorso legate ad una precipua visione dell'universo, o suggerite da una dissimile percezione della realtà. A seconda dei diversi ambiti socio-culturali implicati, si noteranno infatti: «cambiamenti di metafora, slittamenti metonimici: al centro del procedimento di modulazioni troviamo le vecchie figure retoriche di metafora, metonimia e sineddoche» (p. 76). Anche in questo ambito l'A., sulla scorta dei testi esaminati, mette in risalto le differenze tra italiano e francese: l'italiano risulta più proclive ad adoperare la metafora di quanto non lo sia il francese, lingua più astratta tra le lingue europee. Ma non sempre tutto è traducibile. A questo proposito, Josiane Podeur, dopo aver evocato le «difficoltà di colmare le lacune metalinguistiche» (p. 112), affronta il problema dell'adattamento la cui operatività viene indagata – sulla scia dei lavori di Nida – in quattro ambiti: vita materiale quotidiana, vita sociale, cultura religiosa e cultura linguistica. L'adattamento s'impone là dove c'è trascurazione, differenza, per l'appunto, di istituzioni, di organizzazione scolastica o legislativa e, naturalmente, soprattutto nei giochi di parola. Allora non resta che una ben calcolata scappatoia come suggerisce l'A: «il traduttore sceglie [...] di ricorrere a delle operazioni compensatorie

che permettono di mantenere globalmente lo stesso stile del testo di partenza» (p. 132). La trascrizione (o prestito che dir si voglia) «fenomeno senz'altro di eccezione, ma addirittura ricorrente da essere considerato un ultimo e atipico procedimento traduttivo» (p. 151), è inevitabile e persino obbligata, quando *mots-témoins* di lessici ben circoscritti non trovano corrispettivo nella lingua target. Infine nell'Appendice sono repertoriati diversi brani con traduzione a fronte, divisi in due sezioni: l'una che raccoglie traduzioni dal francese all'italiano, l'altra dall'italiano al francese.

Si tratta soprattutto di testi letterari e la cui scelta, come suggerisce l'A., è «soggettiva e dunque contestabile» (p. 19), testi che vanno da Flaubert (abbiamo tre diversi esempi: di Del Buono, della Ginsburg e di Valeri) a Zola, da Gide a Queneau e da Marie Cardinal a Sartre; e per la parte italiana da Manzoni (con quattro diverse versioni) a Moravia, da Pasolini a Gadda, da Levi a Rodari.

Scritto con piglio accattivante, a volte ironico, a volte estroso, ma sempre scientificamente ineccepibile, il testo si raccomanda come punto di riferimento per chi deve confrontarsi con la pratica della traduzione, non solo esso appalesa ed esemplifica i problemi, ma ne suggerisce con grande determinazione e abilità le soluzioni, primo passo necessario affinché le scelte siano sempre meno empiriche e affinché i passaggi tra le due lingue comportino il minimo scarto di senso².

² V. DE GREGORIO, Recensione in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale», Sezione Romanza, XXXVI, 2 luglio 1994.